

MONS. CARLO DE BAUBELA

Straordinaria e popolare figura di
Borgo San Rocco

Dall'Idea del Popolo
del 1 gennaio 1928

Mercoledì 28 dicembre fu portata alla sepoltura la salma del rev. mons. Carlo de Baubela, da 32 anni parroco di San Rocco. I funerali, semplici senza esteriore parata, riuscirono solennissimi per la partecipazione spontanea, cordiale, commossa di una vera folla di cittadini di ogni grado e condizione. I parrocchiani di San Rocco rinnovarono nella luttuosa circostanza, con sensi ben diversi, il plebiscito di amore verso il loro parroco come si registrò un anno fa in occasione della Messa d'oro. Ai funerali furono presenti rappresentanze del Convitto San Luigi, che al defunto assieme ad altri volonterosi, deve la fondazione ed altre rappresentanze. Officiava il decano delle parrocchie urbane. Una magnifica corona dei borghigiani i quali avevano pure in animo di porre una lapide commemorativa nel tempio. Numeroso clero e il capitolo parteciparono ai funerali. Il coro di San Rocco alternava con il clero, il "Miserere" ed al camposanto eseguiva un coro commovente. Seguivano il feretro la sorella Luigia, il podestà Bombi ed i consiglieri Ciani e Ussai, il Principe arcivescovo assisteva in chiesa alle esequie. Mons. Baubela fondò nel 1885 il Convitto San Luigi che dieci anni dopo passò ai salesiani. Fu assistente zelante della Società San Vincenzo de' Paoli. Per quel che riguarda la beneficenza privata è noto come nessuno bussasse inutilmente alla sua porta. Insuperabile il bisogno che egli sentiva di beneficiare. Aiuto la stampa cattolica e fu socio attivo dell'unione Sacerdoti Italiani. Al capezzale alla sorella disse poc'anzi alla morte: "Provvedi alle celebrazioni di alcune messe subito dopo la mia morte; a te lascio i poveri". Martedì 12 ottobre 1926 mons. Baubela celebra il 50° di vita sacerdotale. Egli si distinse

in modo speciale nell'esercizio della carità e della beneficenza, virtù tradizionali della sua famiglia. 32 anni di sacrifici, lavoro incessante, pietà ed aiuto per i poveri, sofferenti, colpevoli e moribondi. L'opera del suo ministero fra i fischi delle granate, sulla sponda del mar Ligure, il ritorno al suo gregge disperso che riunito in chiesa ancora scoperta il 16 agosto 1923 fu una scena indimenticabile, fra una pioggia torrenziale si cantò il Te Deum. Egli ha sacrificato ogni suo avere per la ricostruzione della chiesa e i parrocchiani donarono il lastricato del tempio. In occasione del 50° di Messa, i parrocchiani furono prodighi di doni del proprio lavoro e si adoperarono per gli addobbi con alberi e fiori. La sera della vigilia furono lanciati razzi. Alla Messa Giubilare mons. Baubela era assistito dai borghigiani don Piciulin e don Bislach, da mons. Castelliz, da don Volani e da don Cigoj cooperatore. I noti cantori sanroccari cantarono la "Messa Immacolata Concezione" di Gruber diretta dal M° Emilio Comel. Don Piciulin, in friulano, augurò al parroco ogni bene, interprete di tutti i presenti. "Evviva il sior Plevan" si gridava durante il corteo dalla canonica alla chiesa e viceversa, presente una gran folla di cittadini.

ANGOLO DEI PERSONAGGI

Vittorio Emanuele Orlando

Nato a Palermo nel 1860, morto nel 1952. Giurista e uomo politico, più volte ministro (1903, presidente dei ministri dopo Caporello (29 ottobre 1917), attuò l'Unione Sacra dei partiti. Delegato a Versailles difese con poca fortuna gli interessi italiani, dimettendosi dopo venti mesi da Capo del Governo (23 giugno 1919), fu anche Presidente della Camera durante la Marcia su Roma, non concordando con le vedute fasciste si ritirò a vita privata già nel 1925. Dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, si pensò a Orlando come Capo del Governo ma poi venne nominato Badoglio. Resta ancora oggi nel mistero il nome del vero autore del controverso messaggio rivolto da Badoglio alle truppe italiane l'8 settembre 1943: solo un giurista come Orlando avrebbe potuto elucubrare una perifrasi così articolata che nella sostanza mandò in frantumi l'esercito (come ricorda il sen. Giulio Andreotti). Dopo la caduta del fascismo ritornò alla vita politica, le sue principali opere sul diritto sono: Principi di diritto costituzionale (1889), Principi di diritto amministrativo (1890), Discorsi per la guerra e per la pace (1923).

